

Beatrice Masini

Maisie

e il sogno di Colombo



FABBRI
EDITORI

Maisie

© 2016 Atlantyca Dreamfarm s.r.l., Italia

Per l'edizione italiana

© 2016 Fabbri Editori/RCS Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Fabbri Editori: maggio 2016

www.fabbrieditori.eu

ISBN 978-88-915-1856-9

Progetto e realizzazione editoriale: Atlantyca Dreamfarm s.r.l., Italia

Colorazione illustrazioni: Cecilia Giumento

Diritti internazionali © Atlantyca S.p.A., via Leopardi 8 – 20123 Milano
foreignrights@atlantyca.it www.atlantyca.com

È assolutamente vietata la riproduzione parziale o totale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione e altri metodi senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Beatrice Masini

Il sogno di Colombo

Illustrazioni di Antonello Dalena



FABBRI
EDITORI

PENSIERI SUL TEMPO PERSO

Quando si dice che una persona perde tempo non è un complimento. Anzi. Non per chi pensa che il tempo è denaro.

E certo è importante spendere bene il tempo, anche se non è denaro, proprio perché non è denaro. È qualcosa di più prezioso.

I perditempo spesso sono i sognatori, le persone dotate di grande immaginazione, chi si concentra molto su cose anche piccole.

Ma tanto del tempo che in apparenza viene perduto – consumato, dissipato – si trasforma in qualcos'altro.

*Perdendo tempo si scoprono
cose, si risponde a domande.
Si viaggia con la testa e col cuore.*

E questo Maisie lo sa bene.

*Perché grazie al suo orologio
che funziona a rovescio lei il
tempo non lo perde: lo acchiappa,
anche quello che è passato
molto prima di lei, e lo fa suo.
Vive cose che altri non vivran-
no mai.*

*È un modo come un altro di
passare il tempo, invece di guar-
dare la televisione, o giocare con i
suoi amici, o leggere, o fare i com-
piti. Ma non è tempo perso: è tutto
tempo preso.*



capitolo

1

Sul BORDO del MONDO

Erano tutti in ginocchio, qualcuno a pancia in giù, concentratissimi, in silenzio. Si sentiva solo lo strofinio deciso dei pastelli sulla carta, e ogni tanto una domanda o due parole alla ragazza bionda che girava dall'uno all'altro, si chinava e commentava i loro lavori. Maisie li osservò dalla sua altezza e non riuscì a trattenere un sorriso: le sembrava che fosse passato un secolo da quando anche lei partecipava ai laboratori nello SpazioKids del Museo dei Bambini, ascoltava rapita le spiegazioni e poi si metteva al lavoro, decisa a fare il disegno più

bello del mondo. Non finiva mai così, non era mai stata granché a disegnare, e ormai lo faceva solo nelle ore di educazione artistica. Ma guardare i disegni degli altri continuava a piacerle moltissimo, e così aveva accettato volentieri il suggerimento di Nonna Pen: un pomeriggio alla mostra di Jed Kidd, uno degli illustratori più celebri del mondo, uno di quelli così bravi da non essere per bambini o per grandi, ma semplicemente per tutti.

Uno dei bambini, occhioni blu e ricci color paglia, in quel momento alzò la testa dal suo foglio e chiese alla ragazza del laboratorio: «Posso fare il mondo che cade giù?».

La ragazza lo guardò perplessa. Maisie invece s'illuminò: aveva capito che cosa intendeva il bambino. Una delle opere più affascinanti di Jed Kidd raffigurava due amici seduti sul bordo del mondo. Dietro di loro c'erano case, strade, alberi; davanti il vuoto. E loro erano lì, con le gambe penzoloni, che si guardavano negli occhi. Si capiva che si stavano dicendo qualcosa d'importante e che non avevano assolutamente

paura di quel niente su cui erano sospesi; anzi, probabilmente ne erano attratti. Il bambino artista doveva essere rimasto molto impressionato dall'illustrazione per decidere di ispirarsi proprio a quella, anzi, per pensare che cosa poteva venire dopo: il mondo che cade giù.



«*Domani*» mormorò Maisie. Era quello il titolo dell'opera.

La ragazza bionda la sentì e s'illuminò: «Ah, quella, adesso ho capito». Si rivolse a Maisie con un sorriso che diceva grazie e poi al bambino: «Ma certo che puoi.

Potete fare quello che volete, è il patto».

Il bambino, rincuorato, riprese a disegnare con nuova energia.

Nonna Pen prese Maisie sottobraccio e la guidò verso il negozio del museo.

«Che strana idea, il mondo piatto come un foglio» disse Maisie, scegliendo tra le cartoline che riproducevano le opere di Jed Kidd proprio quella che